

Missione Palestina 2010

VIP Italia

Organizzata da: VIP Torino
Partner: Operazione Colomba
Dal 1° agosto al 15 agosto 2010

Partecipanti: **Canticchio** (VIP Alessandria), **ET** (VIP Venezia), **Ialino** (VIP Senigallia), **Mezzepunte** (VIP Vicenza),
Luddidù (VIP Torino), **Pally** (VIP Roma), **Pau** (VIP Torino), **Ruzzolo** (VIP Alessandria)



1 AGOSTO 2010

Se entrare in Israele come pellegrini è già difficile di suo, se voli con El Al (la compagnia di bandiera israeliana) e sei un clauun che si spaccia per un pellegrino che si aggregherà ad un pellegrinaggio organizzato dai Gesuiti lo è ancora di più... manco dovessimo assalire Fort Apache!

La partenza per Tel Aviv era prevista da Milano Malpensa per le 12,00, ma consapevoli dei

controlli che fanno prima di imbarcarti ci diamo appuntamento alle 8,30.

Arriviamo al gate 15 e vediamo un bel gruppo di 80 persone, noi saggiamente ci mettiamo in coda. Ad un certo punto la signorina dell'El Al comincia a dire: i gruppi piccoli e i singoli vengano in questa fila. Ci spostiamo ma la simpatica signorina ci dice: "no no voi rimanete pure di là". Passano tutti, la gente arriva dopo ma ci passa davanti...le ore e le persone passano, ma noi no. Arriva un tal Kazzung che per amicizia ci dice che noi siamo simpaticamente il gruppo più complicato.

Ma è bello volare con loro perché sei sicuro di trovare un profondo e ripetuto ascolto di ciò che tu dici. Dopo mille domande a *trabocchetto* fatte prima al gruppo e poi singolarmente a ciascuno di noi (per vedere se ci si contraddiceva) e dopo un attenta perquisizione dei bagagli (soprattutto di Mezzepunte...) riusciamo per grazia ricevuta ad imbarcarci. Ma un piccolo guasto tecnico ferma l'aereo e dopo circa un'ora e mezza finalmente riusciamo a decollare. L'interrogatorio prosegue per Ialino anche sull'aereo...grazie Lippi per il tuo contributo e per la figura che hai fatto fare all'Italia al mondiale.

Atterrati PAU* capisce che forse quella fantastica pasta alla bolognese servita sull'aereo gli è rimasta un po' indigesta...ne sanno qualcosa i bagni dell'aeroporto di Ben Gurion e i finestrini del pulmino che porta da Tel Aviv a Gerusalemme.

Acceso il cellulare ci arriva il messaggio di Pipoca, una clauun di Verona che ora sta facendo il servizio civile a Meghiddo che ci dice che i pacchi con il materiale che ci servivano per i laboratori spediti da Mezzepunte sono finalmente arrivati.

Ma ancora, non basta perché arrivati a Gerusalemme la prenotazione dell'albergo con più scale del mondo è stata magicamente cancellata.

Dopo l'ennesimo interrogatorio fattoci chiaramente da una talpa italiana bionda infiltrata del Mossad (i famigerati servizi segreti israeliani) troviamo un'altra sistemazione. Dopo esserci sistemati arriva il momento romantico.

Seduti per terra nel corridoio PAU* fa chiudere gli occhi a tutto il gruppo e mette nelle mani dei clauunini i Nasi Rossi.

Per evitare problemi all'aeroporto e destare ulteriori sospetti, avevamo deciso di non portare con noi né il Naso né indumenti clauun (tanto per intenderci, la valigia del mago Canticchio quest'anno si è ridotta ad una scatola di scarpe...).

Con tanta emozione andiamo in giro per Gerusalemme felici a fare la spesa con il nostro Naso Rosso al collo.

Dopo un lauto pasto consumato sulla moquette del corridoio dell'albergo andiamo tutti a nanna.

Ci gustiamo ancora una doccia: la penultima prima del rientro in Italia.

2 AGOSTO 2010

Sveglia alle 7.30, colazione nella tavola rotonda dell'albergo e via per le folli spese al mercato arabo di Gerusalemme.

Dopo aver svaligiato una cartoleria e rischiato un caso internazionale con un anziano cartolaio e suo figlio, dopo aver cercato tutti i materiali per i laboratori di magia di Canticchio, la magia accade sul serio.

Si avvicina a noi una ragazza che ci chiede sorridendo se siamo italiani e come mai siamo lì. "Oddio" – pensiamo - "altri controlli", ma per la prima volta non siamo riusciti tenere la parte dei pellegrini. Avvertendo la nostra insicurezza lei ci ha chiesto se siamo i VIP: era una delle volontarie di Operazione Colomba del Villaggio.

Finiti gli ultimi acquisti, dopo aver perso circa 25 litri di sudore a testa, finalmente si parte.

Percorrendo la strada israeliana, la By-pass Road, in circa cinquanta minuti arriviamo (se avessimo percorso la strada palestinese, avremmo dovuto cambiare 4 pullman e ci avremo impiegato circa 3 ore).

Arriviamo al Villaggio con tanta emozione e ci rendiamo conto che ci siamo: tutto quello che fino a pochi minuti prima potevamo solo immaginare adesso è realtà sotto i nostri piedi.

Le Colombe ci spiegano e ci ricordano le regole e gli usi del Villaggio: vietato il contatto tra uomini e donne in pubblico, gli uomini non salutano le donne per primi, gli uomini non possono guardare le donne negli occhi per non ritrovarsi sposati con loro, l'ospite è sacro e viene coccolato in tutto e per tutto.

Noi siamo molto fortunati perché siamo ospiti di Hafez, il capo Villaggio.

Dopo cena i nipoti e i figli di Hafez ci invitano a vedere le loro danze tipiche: il Dabke, un ballo fatto dai maschi all'aperto e dalle donne al chiuso.

E' un momento molto forte ed intenso, ci sentiamo molto onorati e dopo lo spettacolo ci scateniamo anche noi con loro a ballare. Su loro richiesta ci chiedono di fare un ballo italiano, ET ha la brillante idea di improvvisarsi in un valzer con Pally e tutti gli altri cantano a squarciagola una fantastica "Romagna mia" alle 22,30 di sera...meno male che uomini e le donne non potevano toccarsi in pubblico. Forse è meglio ripassare le regole un'altra volta...

Andiamo a dormire sul tetto della nostra casa sotto un cielo stellato che difficilmente dimenticheremo mentre Ialino si fa devastare dai pappataci.

Dopo l'Uomo Ragno, un nuovo eroe è tra noi: Pappatacioman!



3 AGOSTO 2010

Spettacolo "Oltre il muro"

Da oggi si fa sul serio!

La mattina inizia con un imprevisto... i bambini di Tuba non possono venire per oggi.

Alle 10.00 abbiamo appuntamento alla scuola per lo spettacolo...è il grande momento! Prove generali...e uniche.. eh sì perché in realtà ieri non siamo mica riusciti! Ma sappiamo che tutto andrà al meglio. Siamo pronti... usciamo nel cortile della scuola ed ecco i tanti bambini che a lungo abbiamo pensato e coi quali trascorreremo i prossimi giorni. In attesa che arrivi la cassa per fare lo spettacolo, facciamo svariati bans e raccogliamo i primi sorrisi.

E poi tutto è pronto! Dopo una presentazione di Hafez lo spettacolo *Oltre il muro* ha inizio.

Siamo emozionati. Lo spettacolo, basato sulla storia della bambola triste, è stato rivisto per portare messaggi dedicati a questa Terra e alla scelta di Resistenza Non Violenta che ha fatto, siamo

consapevoli dell'impatto che vuole portare ed è carico delle nostre speranze, dei nostri sogni, del nostro Spirito.

E' meraviglioso cogliere i bianchi sorrisi che spontaneamente e sempre meno timidamente nascono sui tanti visi. Alcuni momenti dello spettacolo sono particolarmente esilaranti. Ci fa sorridere il momento in cui "muore" la mosca e scatta l'applauso spontaneo dei bambini.

Dopo lo spettacolo ci dedichiamo dei momenti di gioco spontaneo e incontro con tutti. Si intrecciano momenti di calcio, di foto, di ballo, di bambini che insegnano delle danze. Uno dei momenti magici avviene quando una ragazza col velo nero integrale che lascia scoperti solo gli occhi (e che occhi) dopo aver fatto una foto con Pally (mentre in un primo momento aveva dimostrato volontà di non essere fotografata) la prende con energia insieme a Ruzzolo e le porta in

un punto appartato del cortile. Un momento da pelle d'oca quando lei si alza il velo e ci dona il suo volto. La viviamo veramente come un grande dono. Siamo arrivati ieri, ci ha visto questa mattina per la prima volta e ora stiamo facendo con lei una foto a viso scoperto e poi con il naso rosso!!

Durante la condivisione di gruppo i ragazzi ci dicono che hanno visto il tutto da dietro le quinte e che hanno percepito la grandezza di quel momento.

Ci offrono da mangiare una brioche e una bevanda dal gusto di big bubble in una bustina che è acqua e componenti chimici!! ... ma abbiamo imparato che è buona educazione accettare quanto viene offerto!

Altro momento magico... dopo la comunicazione di ieri che probabilmente in questi giorni dovrebbe arrivare la corrente elettrica, oggi ci dicono che ci si sta attrezzando per far arrivare l'acqua potabile! E poi e poi riceviamo la notizia che è pure arrivato il terzo pacco che ormai davamo per disperso...pacco che contiene i nasi rossi per tutto il villaggio!!!!!!!!!!!!!!

Al pomeriggio partecipiamo ad un incontro al grande Albero con Hafez e una delegazione italiana. Alla partenza della delegazione, restiamo ancora un po' con Hazef e le Colombe. E lì avviene un altro momento emozionante... Ruzzolo condivide con Hazef, occhi negli occhi cuore a cuore la sua emozione nell'incontrare un grande Uomo come lui, la calma che trasmette e con la quale comunica, l'esempio di cui è testimone e la gratitudine di incontrarlo...le lacrime inumidiscono gli occhi di entrambi, con spontaneità Hafez abbraccia Ruzzolo che gli appoggia la mano sul cuore e sono secondi di inestimabile Valore e riconoscimento.

Ci incamminiamo verso la colonia di Maon e l'avamposto di Havat Maon. Ci vengono in mente i filmati degli attacchi violenti dei coloni verso la popolazione di At Tuwani, alcuni dei quali di questi ultimi mesi.



Il pomeriggio scorre tra riposo, giochi liberi con i bimbi del villaggio.

Canticchio si perde con le magie, Pau e Ialino hanno un'amabile conversazione con alcuni bimbi in arabo con un cellulare di pietra mentre Pally e Mezzepunte facendo una passeggiata per il paese per cercare un punto per fare delle foto al tramonto, sono state fermate da una signora che le ha invitate a seguirla nella sua casa che è in costruzione. Hanno conosciuto tutta la famiglia, in quel momento immersa nel cemento, e il marito le ha accolte spiegando in

arabo i progetti della casa...un monologo sui massimi sistemi!! Al ritorno dalla collina hanno incontrato una bambina che è corsa incontro a Pally per giocare con la *Bambola* imitando con naturalezza quanto visto nello spettacolo e divertendosi. Da lì l'invito indeclinabile della mamma a entrare in casa, l'offerta del tè a temperatura da alto forno alla quale hanno fatto seguito le ustioni di Pally che ha scoperto che il vetro è un ottimo conduttore! La chiacchierata italiano-arabo si è conclusa chiedendo indicazioni sul reparto ustionati.

Nel frattempo ET e Luddidù si dedicano ad Aikido, giocoleria e ananas "acrobatiche" con due scatenati ragazzi di At Tuwani.

La serata si conclude con un'altra esibizione dei ragazzi della danza Dabka che si esibiranno il 7 agosto in occasione del festival della Non Violenza (che, altra sorpresa, avrebbe dovuto essere prima del nostro arrivo).

Pally, Mezzepunte e Ruzzolo, affascinante dal movimento di spalle di Amura e sua sorella, provano, con poco successo, a fare un corso accelerato.

SCENA DI VITA VISSUTA

Ed ora solo per voi, momenti unici ed irripetibili!!!

Canticchio: Il buon mago Canticchio rivolgendosi alla bambole triste (battezzata ormai inutile): “ma tu quando ti risvegli ti tocchi?”

Dopo aver comprato una sim locale, averla inserita nel cellulare e non riuscendo comunque a chiamare, Luddidù si rivolge a Pau* a cui risponde l’operatore arabo chiedendogli: “ma ti sta dicendo che non riesci a chiamare perché non sei abilitato o perché non hai credito?”

ET porge un pacchetto a Pau*: “Questo qui me lo metti in un qualunque posto?”

Mezze Punte parlando di un bimbo coi capelli rossi, carnagione chiara e gli occhi azzurri che vive nel villaggio esclama: “ma io credevo che l’avessero adottato”...e tutti quanti insieme: “Apperò che fortuna!”

Canticchio: Un bimbo palestinese domanda a Canticchio: “Do you speak english?” e Canticchio, tipicamente di madrelingua inglese ed accento britannico risponde: “I don’t know speak english”.

Ore dopo per giustificarsi con il gruppo ci spiega che lui parla inglese “a sometimes si e a sometimes no”.

Luddidù ad un bambino del villaggio: “cosa vuoi che ti dica io, tu per me parli arabo!”

Luddidù ad un altro bimbo: “perché non mi capisci, io mica parlo arabo!”

4 AGOSTO 2010

Laboratori di costruzione attrezzi di giocoleria

Oggi è il giorno dei laboratori, verrà costruita la giocoleria ma soprattutto finalmente incontreremo anche i bimbi del villaggio di Tuba.

Come ieri sveglia alle 6.00, alle 8.00 siamo tutti alla scuola.

Ci arriva la notizia che i coloni dell’avamposto stanotte hanno divelto le recinzioni che gli abitanti di At- Tuwani hanno messo per delimitare il proprio territorio (che poi andrebbe anche oltre, ma i coloni e l’esercito hanno fatto un vero e proprio esproprio).

Dividiamo i bimbi e i ragazzi in gruppi: i piccolini possono lavorare tutti insieme, sia maschi che femmine, mentre gli adolescenti vengono divisi in gruppi maschili e femminili.

Mezze Punte e Luddidù, dopo aver invano provato a fare un giro di nomi, costruiscono le palline con i più piccoli, per loro è una novità assoluta ed infatti restano inebetiti di fronte alla loro costruzione.

Vi mostreremo una diapositiva di Luddidù delle facce inebetite dei bimbi ma lasciamo alla vostra immaginazione.

Con gli adolescenti maschi, ET, Canticchio, Pau* e Ialino hanno all’inizio qualche difficoltà, ma nonostante tutto, dopo vari tentativi si riesce a trovare la quadra per lavorare con ordine.

C’è da dire che comunque noi siamo “ospiti” e che qui esiste un forte senso del rispetto verso chi viene da fuori e questo gioca molto a nostro favore.

Anche qui riusciamo a costruire le palline per tutti.

Con il gruppo delle adolescenti femminili ci si sperimenta con dei giochi di conoscenza e le bambine si divertono a sentire i loro nomi pronunciati in arabo da Pally e Ruzzolo.

Si introducono i primi piccoli giochi di contatto per valutare la loro reazione, seguono altri giochi e canti tra cui uno di benvenuto dedicato a Pally e Ruzzolo da una ragazza di Tuba.

Era bello vedere poi come le ragazze si divertissero ad urlare anche solo un semplice bans ma all’aperto e di fronte a tutti: un altro muro che comincia a creparsi e a cadere.

Dopodiché anche le ragazze entrano in aula dopo che finiscono i laboratori dei piccoli e dei ragazzi adolescenti e cominciano a costruire i kiwido.

Che spettacolo vedere le ragazze sedute a cucire le code dei pois...un’atmosfera dolce e delicata.



Nel cortile ora invece ci sono i ragazzi e i piccolini che si improvvisano in vari giochi con Canticchio, ET, Ialino, Pally e Luddidù.

In particolare nel gruppo dei ragazzi, ET, Canticchio e Pau* fanno fare la corsa al rallentatore e si comincia ad abbozzare un primo piccolo lavoro sul personaggio claun, esasperando i movimenti, lavorando sull'espressione corporale ma soprattutto cercando di far passare un messaggio di aiuto reciproco dandosi la mano in caso di caduta.

Nella giornata di oggi le Colombe ci fanno un piccolo – grande regalo: al mattino ci chiedono se vogliamo andare con loro al gate a prendere i bimbi di Tuba che arrivano scortati dall'esercito israeliano per evitare gli attacchi dei coloni dell'avamposto di Havat Maon e alla fine dei laboratori ci chiedono se vogliamo tornare sia al gate ad aspettare di nuovo la scorta dei bambini ma anche a Karruba, una collina di fronte all'avamposto, per monitorare il loro passaggio fino alla collina antistante al villaggio.

Già, perché i bimbi vengono scortati fino ad un certo punto, poi proseguono la strada da soli all'altezza dell'allevamento dei polli dei coloni.

Compito di Operazione Colomba è quello di monitorare che durante il passaggio dei bambini nessun colono possa attaccarli.

La mattina aspettiamo l'arrivo dei bambini al gate, ma una telefonata improvvisa annuncia che i bimbi sono scappati verso casa perché nel tratto di cammino in prossimità dei chicken barns (l'allevamento dei polli) hanno visto andare verso di loro un colono che stava pascolando il suo gregge. Qualche minuto di ansia in attesa di novità dall'altro versante della collina, e finalmente da lontano scorgiamo otto piccole sagome accompagnate dalla jeep dei militari. È un lento procedere fino al punto in cui possiamo andarli a prendere:

l'incontro ravvicinato è un misto di emozione per aver finalmente da una parte conosciuto i bambini di Tuba e dall'altra incrociato lo sguardo con i giovanissimi soldati israeliani.

Al ritorno invece, la scorta non arriva, i bimbi sono obbligati ad aspettare per quasi due ore sotto il sole cocente una scorta che gli è stata ufficialmente riconosciuta.

Meno male che Canticchio ed Et, e successivamente anche Ialino, Pally, Luddidù e Mezze Punte erano lì con loro ad ammorbidire una snervante attesa.

Nel mentre Pau* e Ruzzolo erano a Karruba insieme alle altre due volontarie in attesa del passaggio dei piccoli. E' incredibile e a parole è difficile spiegare lo stato di impotenza ma anche oppressione che questi bambini subiscono quotidianamente.

Oggi ad esempio, ben 5 telefonate di sollecito di Operazione Colomba all'esercito le cui risposte sono state:

Alla prima: "arriviamo tra dieci minuti"

Alla seconda: "Stiamo arrivando"

Alla terza il centralino dell'esercito ha chiuso la linea.

Alla quarta gli è stato passato un militare nuovo che diceva di non saperne nulla.

Alla quinta hanno detto di essere passati ma di non aver trovato i bambini.

Non aggiungiamo nessun altro commento superfluo.

Che gioia però per le Colombe, Pau* e Ruzzolo vederli correre fuori dall'allevamento di polli senza problemi.

Chiudiamo la condivisione della giornata con tre immagini positive: la prima che a detta di un bimbo di Tuba, quello di oggi è stato il giorno più bello del summer camp; la seconda è che la famiglia più conservatrice del villaggio ha detto che noi siamo un po' matti, ma in maniera molto bonaria e divertente: il messaggio della ricchezza della diversità sta davvero passando...in fondo siamo claun, spesso andiamo un po' oltre quella che qui è considerata la "normalità" eppure siamo stati pienamente accolti ed accettati ; la terza: chissà che il prossimo anno non ci sia una Palestina 2.

5 AGOSTO 2010

Laboratori di giocoleria

Di notte dormiamo tutti (o quasi) sul tetto della casa dove siamo ospiti sotto un cielo stellato che toglie il fiato da quanto è meraviglioso.

Se tutti i desideri che esprimiamo ogni volta che vediamo una stella cadente diventassero realtà...mamma mia ragazzi come cambierebbe la storia!

Il risveglio però questa mattina non è dei migliori: apriamo gli occhi e vediamo una camionetta dell'esercito e della Border Police.

In totale oggi per ben 6 volte vedremo l'esercito passare per At-Tuwani con fare molto dubbio.

Non abbiamo paura, anzi siamo molto tranquilli, anche se effettivamente c'è da dire che non è bello sentire anche solo per un pochi minuti il peso di un'oppressione.

Non vogliamo schierarci, non siamo qui per questo motivo, ma ci rendiamo conto però che effettivamente ci

troviamo di fronte a tante ingiustizie.

Stamattina ad esempio la scorta non è passata e i bimbi di Tuba non sono potuti venire alla scuola per fare i

laboratori con noi.

Ieri al ritorno li hanno fatti aspettare per circa 2 ore, oggi invece non sono nemmeno passati: alla fine noi ci domandiamo che ne possono almeno i bambini di tutto questo?

Spesso i coloni fanno parte dell'esercito e quelli che il giorno prima magari "proteggono" i bambini con la scorta, il giorno dopo invece li attaccano. Sembra un paradosso, ma qui funziona così.

Che sarà una giornata particolare per il villaggio ce ne rendiamo conto da subito: per la prima volta nella vita di questa comunità quasi tutte le donne e le bambine partecipano ad una gita al mare a Tel Aviv tutta per loro. Sarà forse anche per questo che i laboratori che oggi prevedono giocoleria non funzionano per il meglio. I bambini e gli adolescenti sono molto indisciplinati, sono incontenibili ed ogni momento è buono per prendersi a calci, pugni, sputi.

Dopo tanti tentativi, diverse strategie, alla fine ogni gruppo riesce quanto meno a portare, seppur con moltissime difficoltà, alla fine i propri laboratori con alcuni bimbi, bimbe e adolescenti che riescono a giocolare, qualcuno tra i più piccoli addirittura con 3 palline!

E comunque una bella vittoria per chi ci ha creduto, che ha voluto sperimentarsi in qualcosa che davvero non ha mai visto prima o quanto meno è abbastanza lontano dal suo immaginario.

Invece con le adolescenti l'entusiasmo si accende, i kiwido girano bene e la coreografia per lo spettacolo del 7 al festival della Non Violenza è pronto. Mano a mano vediamo che le ragazze si sciolgono e con facilità interagiscono con i nuovi strumenti di giocoleria e con il loro corpo e permettendosi di scoprire nuove forme ed espressioni fisiche e vocali. Ruzzolo e Pally aggregano il loro gruppo a quello delle bambine e insieme a Mezze Punte definiscono le coreografie attorno alla bambola.

Ci rendiamo sempre più conto però di come piccoli muri si stanno frantumando, anche solo per i pochi che hanno la volontà di cogliere l'occasione per fare "uno strappo alla regola".

In fondo ci sono gli "hajaneb" matti, gli stranieri...e allora il momento è buono per andare anche un pochino (non troppo però...) oltre le rigide convenzioni.



Le donne rispondono al saluto dei clau, magari anche sorridendo, le mamme ci portano i bimbi, maschietti e femminucce indifferentemente per farceli vedere, coccolare e ridono con noi e con i loro figli.

Nel pomeriggio facciamo una condivisione con i ragazzi di Operazione Colomba sull'andamento di questi giorni della Missione: c'è molta sintonia tra di noi, si respira un buon equilibrio tra le parti.

Ci rendiamo conto che forse la nostra presenza è un buon viatico anche per loro che vivono

quotidianamente questa realtà. Forse gli permette di staccare un po' da tutto.

Ieri ad esempio ci siamo messi tutti nel loro ufficio ad urlare il nostro fantastico "Ah ah ah", a pranzo abbiamo giocato a chi è Willy, abbiamo riso tantissimo tutti insieme.

Abbiamo sempre definito la Missione come la nostra "nuvola" a cui diamo forma volta per volta assecondando la necessità del momento.

Il programma lo abbiamo ma ormai è un semplice canovaccio che serve più a ricordarci tutte le attività che possiamo fare piuttosto che la scansione dei giorni.

Va bene così, siamo a servizio e facciamo quello di cui c'è bisogno e che ci viene richiesto.

Domani è venerdì, qui è come se fosse domenica e molto probabilmente non potremo fare nessun tipo di attività.

E allora ecco l'idea di andare a fare lo spettacolo a Tuba, a passare un giorno con la sua popolazione, coi suoi bambini per recuperare un po' il tempo perso e portare anche a loro quella stessa Speranza che stiamo cercando di donare alla popolazione di At-Tuwani.

Chiediamo anche voi amici di regalarci i vostri pensieri positivi, ne abbiamo bisogno tutti, soprattutto la popolazione di queste terre.

Al tramonto una lunga condivisione sotto il grande albero: è un momento molto ricco che ci permette di poter tornare a respirare un po' dopo aver tenuto il fiato sospeso a lungo per tutta la giornata.

6 AGOSTO 2010

Laboratori di giocoleria

L'idea di andare a Tuba a fare lo spettacolo non è andata in porto.

Un po' perché Omar, il sindaco di Tuba, in questo periodo non è propriamente il massimo della collaborazione, un po' perché Hafez, il capo villaggio, preferirebbe che noi si rimanesse ad At-Tuwani per aiutare a preparare il festival della Non Violenza di domani. Inoltre il caldo oggi è veramente torrido, più che in altri giorni e farsi tutta la strada sotto un sole così estremamente caldo fino a Tuba sicuramente non è molto fattibile. Ma la giornata ci riserverà moltissime belle sorprese.

Oggi è venerdì, qui è festa (la nostra domenica tanto per intenderci) e sappiamo che le nostre attività per la giornata dovrebbero essere congelate.

Nonostante tutto decidiamo di andare lo stesso alla scuola, magari qualche bambino lo troviamo lo stesso...la stragrande maggioranza di loro erano lì e ci stavano aspettando.

Non avevamo nulla in programma perché effettivamente non sapevamo cosa poteva aspettarci e inaspettatamente tutto funziona e decisamente meglio rispetto a ieri.

Pau*, Canticchio ed ET proseguono con i laboratori di giocoleria, oggi i ragazzi sono un po' più disciplinati, chi ieri era incontenibile oggi perlomeno ci faceva lavorare serenamente e alcuni ragazzi domani saliranno sul palco per fare lo spettacolo con noi; le ragazze hanno proseguito con la preparazione della coreografia dei kiwido; Luddidù e Ialino ormai hanno tante piccole scimmiette che si incollano in ogni dove.

Ciò che ieri sembrava difficile con i piccoli, oggi invece era realtà. Le ragazze, che ieri ci hanno detto che oggi non ci sarebbero state, in realtà erano lì ad aspettarci e a contare "uno due tre uno due tre..." che è il tempo della nostra coreografia. Ci hanno obbligato a fare subito le prove più, più e più volte.

Il pranzo festivo viene condiviso a casa di Hafez con la famiglia che mangia con noi, e ci piace cogliere l'unione e i momenti di coccole tra di loro, e osservare la nonna, chiamata da noi simpaticamente "la Berta", sapendo che è una grande condottiera.

Nel pomeriggio invece i ragazzi di Operazione Colomba ci regalano un incontro che per noi avrà il sapore della gratitudine.

Abbiamo la possibilità di conoscere Kiffa, colei che gestisce la cooperativa delle donne.

Insieme alle donne della zona e dei villaggi vicini tengono un laboratorio dove producono abiti, borse, braccialetti ed ogni sorta di meraviglia che si possa fare tagliando e cucendo stoffa; la vendita da sostegno alle famiglie delle donne della cooperativa.

Inoltre gestiscono il museo della Resistenza Non Violenta ma soprattutto la cooperativa è un modo per dare alle donne una grande possibilità di emancipazione femminile.

Kiffa ci racconta la sua testimonianza e il ruolo fondamentale che le donne hanno nella Resistenza Non violenta. Ad esempio insieme ai bambini si interpongono fisicamente davanti all'esercito (come successo quando sono stati abbattuti i piloni della luce) per impedire che gli uomini vengano arrestati. Inoltre la loro azione permette di mantenere sotto controllo la situazione senza che questa possa degenerare in violenza.

Un altro esempio forte che ci ha raccontato riguarda la costruzione della scuola che aveva un ordine di demolizione preventivo prima ancora che venisse costruita. E così l'esercito dopo aver intimato agli uomini che sarebbero stati arrestati se si fossero messi a costruirla, si sono armati di cazzuola e cemento e di giorno lavoravano mentre la notte facevano da vedetta per gli uomini che proseguivano il lavoro.

E' significativo che nessuna delle donne chieda ai propri uomini di andare via dal villaggio, ma che ci sia la ferma volontà di voler proseguire a vivere lì, anche senza corrente elettrica, acqua corrente e a lavorare in quella che è considerata la propria casa, la propria terra.

Ciò che avvalorava questa scelta è la consapevolezza delle donne che se chiedessero di andare via dal villaggio ai propri mariti li metterebbero in seria difficoltà. Invece accettare di vivere in condizioni più estreme significa appoggiare pienamente la Resistenza Non Violenta.

Kiffa è sempre stata sostenuta dal marito in questa scelta e tutto questo ha dato la possibilità di far nascere la cooperativa che da 7 è cresciuta fino a 32 donne e lo stesso lavoro che il marito porta avanti insieme ad Hafez con gli uomini, viene fatto dalla cooperativa tra le donne. Ciliegina sulla torta è l'altro scopo della cooperativa che tramite la vendita di questi prodotti artigianali permette di mantenere gli studi universitari di 2 ragazze a Gerusalemme.

Nel tardo pomeriggio torniamo alla scuola dove i clauunini si lanciano in un partitone di pallone con i ragazzi più grandi del villaggio mentre le clauunine giocano ancora con le ragazze.

Dopo un po' arriva il camion con il palco per il festival di domani: ragazzi ci si rimbocca le maniche e si monta insieme agli uomini e ai ragazzi del villaggio.

Canticchio, Et, Ialino, Luddidù, Mezzepunte, Pally, Pau*, Ruzzolo

SCENA DI VITA VISSUTA

Canticchio spiega ai ragazzi arabi con estrema chiarezza e scandendo bene le parole chi condurrà il ban successivo: "Ora Ruzzolo spiegare..."

Il nostro eroe bisca questa perla con una piccola lezione di giocoleria in inglese: il concetto è che la pallina

va presa con una mano; in inglese: "One man!".

Di ritorno dalla condivisine sotto l'albero dei pensieri, passando accanto ad un gregge, Ruzzolo indicando

una capra rivela una piccola lacuna in biologia: "Scusate, ma quelle cose sono mammelle o?"

Di fronte ad uno stupendo tramonto sulle colline desertiche, **ET** esclama "Ma non vi viene in mente il Titanic?".

Ruzzolo ci invita a prepararci per un momento molto particolare che ha in mente per i prossimi giorni: "raccolgiete una pietra che vi colpisce che useremo per un rituale quando lasceremo questa terra". (lo strumento principale di aggressione dei coloni è proprio il lancio di pietre)

7 AGOSTO 2010

2° Spettacolo



Stamattina, ci si sveglia tutti con un grande entusiasmo: faremo nuovamente il nostro spettacolo questa volta all'interno del Festival sulla resistenza non violenta, che si terrà nel cortile della scuola. Ma soprattutto parteciperanno anche i ragazzi, le ragazze e le bimbe di At-Tuwani che hanno preso parte ai laboratori dei giorni scorsi. Dopo aver fatto colazione tutti insieme, aver cantato e riso fin dal mattino, usciamo fuori felici ad accogliere i bimbi di Tuba che stamattina fortunatamente, sono riusciti a venire (la scorta c'era). Arrivano

davanti a casa nostra e facciamo loro un po'di festa, scambiandoci anche qualche battito di mani...ma... come in un duello del Far West, a circa una trentina di metri c'è una camionetta dell'esercito che quasi con una sorta di sfida ci sta studiando.

Scatta il piano B, tutti noi clauun ci mettiamo il naso rosso e incominciamo a cantare e a ballare con i bimbi, per noi non vuole essere una sfida ma solamente un modo per far capire loro che ci stiamo semplicemente divertendo con i bimbi. La camionetta dell'esercito si allontana e qui accade un evento che ha qualcosa di straordinario: dal terrazzino sopra di noi spunta un mega sorriso compiaciuto, mamma di Hafez che noi simpaticamente chiamiamo "la Berta". Vederla sorridere per noi (e non solo), è un evento. Ci dicono i ragazzi della Colomba che in passato l'avevano vista sorridere una volta sola. Lei è una delle storiche donne sagge del villaggio che sono sempre in prima linea per sostenere la resistenza non violenta. In questo inizio giornata vederla sorridere ci ha stupiti ma anche aperto il

cuore, perché è come se ci avesse detto che anche se siamo un po' pazzerelli, abbiamo il suo appoggio e riconoscimento e vi assicuriamo che non è poco!

Tutti noi viviamo questo momento come una forma consapevole di resistenza non violenta. Entrambi (noi clau e i soldati) ci osserviamo, ci riconosciamo. Il nostro agire in modo diverso da quello usuale, è un modo per rompere gli schemi.

Ci dirigiamo verso la scuola ed i bimbi sono già là; è bellissimo vedere le bimbe più piccole e le ragazzine, nei loro costumi tradizionali. Ci organizziamo per fare una prova prima dello spettacolo e c'è una grande gioia nei loro occhi perché si esibiranno davanti alle loro famiglie e amici e tutto ciò ha un grande significato!

Il cortile è pieno di persone e attivisti della Resistenza non violenta, più varie associazioni pacifiste israeliane e la rappresentante dell'Unione Europea.

Dopo varie fasi di prove e la giusta concentrazione, si va in scena con il nostro spettacolo "Oltre il Muro", in versione ridotta per poter restare nei tempi della manifestazione.

La bambola Pally ne subisce di tutti i colori da parte di Pau* e Luddidù; tra i primi applausi e l'attenzione del pubblico entrano in scena le bimbe guidate dalla regia attenta di Mezze Punte che con i loro fazzoletti colorati fanno intenerire, volontari, genitori e i presenti.

Altro momento intenso avviene con le ragazzine e i loro kiwido (e diciamo "loro" perché sono stati costruiti con entusiasmo nei giorni precedenti, con le loro mani) seguite con molta attenzione da Ruzzolo che a stento riesce a trattenere l'emozione, mentre loro volteggiano con una mimica straordinaria attorno alla bambola per farla sorridere.

Sono tutte bravissime e i loro papà e le loro mamme sono lì attenti e dai loro visi trapela un grande senso di soddisfazione nel vederli in scena.

C'è ora la fastidiosa ma anche simpatica Mosca ET che va continuamente a disturbare Ialino che inizia a rincorrerlo col giornale anche in mezzo al pubblico tra applausi e risate e credeteci qui non è assolutamente facile vedere gli uomini del villaggio ridere così.

E' il momento dei giocolieri e alcuni dei ragazzi che hanno fatto i laboratori sono bravissimi a mettersi in gioco e a far girare le tre palline (e il tutto imparato da qualcuno di loro solo il giorno prima!).

Stoico Canticchio che con la schiena bloccata va in scena e conquista tutto il pubblico con le sue magie insieme all'assistente Ruzzolo.

E' bello osservare come addirittura gli uomini più conservatori del villaggio ridano, si alzano in piedi, applaudano lasciando per qualche minuto la loro impenetrabile posa.

Lo spettacolo si chiude con il botto: quando la bambola si risveglia la gente applaude, si commuove, sorride e quando poi Pally si accorge del muro e decide di scavalcarlo, dietro trova tutti i bambini e le bambine del villaggio. Grande orgoglio per i genitori, è un momento molto toccante per tutti ma soprattutto la consapevolezza di poter credere in un futuro decisamente migliore. Saranno loro il futuro di queste terre, saranno loro che costruiranno il mondo che verrà.

Dopo lo spettacolo molte persone vengono da noi a complimentarsi ma la realtà è che i complimenti vanno fatti a questi ragazzi e alle persone di questi villaggi che hanno scelto di continuare a vivere alimentando la speranza attraverso la resistenza non violenta, che altro non è se non l'affermazione della propria dignità umana e della propria libertà che dovrebbe fare parte di ogni essere umano.

Sono tante le emozioni che rimbalzano dentro il cuore, anche durante il pranzo che viene offerto a tutti nel cortile della scuola, con i bimbi e le persone del villaggio che ci invitano a sederci con loro per pranzare. Esaltante è anche il ballo dei nostri ragazzi, che abbiamo visto tutte le sere provare a casa di hafez... ormai sono "piezz'e core!!

Torniamo a casa con una sensazione di stupore e meraviglia da questa mattinata che ha lasciato dentro tutti noi un segno profondo che a parole, credeteci, è difficile descrivervi.

Le sorprese non sono ancora finite perché nel tardo pomeriggio i ragazzi più grandi ci vengono a cercare: vogliono gli "ajaneb italiani" al cortile della scuola per un partitone di pallone.

Un'altra conquista per noi: ora davvero siamo entrati a contatto con tutti, dai più piccolini, passando per i giovani, le famiglie e fino agli anziani del villaggio.

Abbiamo sempre definito la nostra Missione come una "nuvola" che giorno dopo giorno, momento dopo momento, assume una forma diversa a seconda delle situazioni: oggi la nostra nuvola ha davvero assunto nella sua forma il vero significato della nostra Missione.

Ma non finisce qui...



Dopo cena ci sediamo tutti in cerchio sul tetto (la nostra “spianata delle riflessioni”) dove dormiamo la notte insieme anche ai ragazzi di Operazione Colomba che ormai sono amici e che stimiamo ed apprezziamo ogni giorno sempre di più. Ne nasce una condivisione spontanea che va avanti per tutta la sera, dove la realtà della Colomba e quella di VIP si fondono, dove vengono condivisi valori, esperienze, progetti...una serata arricchente e preziosa.

Quando ormai pensiamo che sia ora di andare a dormire, mentre ancora eravamo in cerchio a concludere quella che era la nostra condivisione, ecco che arriva Hafez che ci dona la sua preziosa compagnia.

Si siede in mezzo a noi e comincia a raccontarci la sua storia, la sua esperienza, i suoi sacrifici, risponde alle nostre domande e ci mostra un altro lato del conflitto arabo – israeliano. Dove non c’entrano le bombe, la guerra o chissà che cosa, ma semplicemente la dignità delle persone che vivono in un stato di oppressione psicologica che i media troppo spesso ignorano. Ci spiega che avere la corrente elettrica e l’acqua corrente è solo il primo passo della resistenza non violenta, che dopo ci sarà da faticare per continuare a mantenere le conquiste ottenute con i sacrifici di questi anni. Che non si dovrà scendere ad assurdi compromessi solo “per stare buoni”, ma il significato è quello di far capire al mondo intero che anche qui ad At-Tuwani la vita scorre nonostante le palesi ingiustizie che si subiscono. Ci chiede di parlare a tutti i nostri amici, alle nostre famiglie, a chiunque, ripetendo più volte la frase “ora che voi conoscete la realtà”. Già perché la mancanza della conoscenza è il male di questa situazione.

La chiacchierata prosegue fino a quando arriva anche Asha, la moglie di Hafez che ci porta il formaggio e si siede con noi. E’ davvero un momento in cui ci sentiamo ormai “in famiglia” e che ci spalanca le porte di questo mondo che ormai per molti di noi è quasi casa.

E’ l’una passata, il tempo è volato senza nemmeno accorgercene, ora anche Hafez è davvero stanco.

Andiamo tutti a dormire, ma il sonno è leggero per le grandi emozioni di questa indimenticabile giornata.



Laboratori

Oggi è una giornata decisamente più tranquilla rispetto a ieri.

Al mattino andiamo insieme ai ragazzi di Operazione Colomba verso il gate a prendere i bimbi di Tuba che oggi sono solo 4. Non sappiamo in realtà quanti bimbi ci aspetteranno alla scuola perché ormai dopo il festival della resistenza non violenta il summer camp è ufficialmente concluso.

Arriviamo alla scuola e in effetti i bimbi non sono moltissimi.

Cominciamo a giocare tutti in cerchio nel cortile, apriamo il paracadute è

il divertimento è tanto. Dopodiché si entra nelle aule, cominciano i laboratori. Con alcuni dei grandi si continuano i laboratori di giocoleria con Pau*, con i piccolini Luddidù gioca e colora, con gli altri grandi ET e Ialino lavorano con la carta e giocano, Ruzzolo, Pally e Mezze Punte con le bimbe e le ragazze hanno cucito i pupazzi a forma di gatto.

E’ una mattinata piacevolissima, tutto scorre per il meglio anche se una piccola delusione ci aspetterà.

Purtroppo la scorta non è tornata a prendere i bimbi di Tuba.

Pau* e Ruzzolo vanno al gate con loro ma niente, dopo un’ora l’esercito non si vede: toccherà ai ragazzi di CPT scortarli per un lungo tratto tra le colline desertiche facendo il “giro largo” per evitare di passare dall’avamposto di Havat Maon; dove li aspettavano Et, Mezze Punte, Ialino e Pally. Nel mentre però ci si accorge di come anche questi bimbi si stiano pian piano sciogliendo, loro vivono una realtà molto più dura rispetto ai bimbi di At-Tuwani.

Ma durante l’attesa al gate, così come durante la mattinata a scuola, ci rendiamo conto che le nostre coccole e i nostri sorrisi sono efficaci con loro; anche fisicamente ora ci stanno molto più vicini.

Per i quattro clau che aspettano i bimbi di Tuba a Carruba l’attesa sotto il sole si fa snervante: i movimenti di auto e persone che animano l’avamposto israeliano genera una calma solo apparente. La sensazione è che da un momento all’altro possa accadere qualcosa... La telefonata di una volontaria ci avvisa che i bambini torneranno a Tuba, senza scorta, accompagnati solo dai volontari. È strana la sensazione di vedere i bambini allineati che marciavano lungo la strada che costeggia l’avamposto, con tanta compostezza, guidata dal più piccolo, l’unico maschio, che incoraggiava le altre 3 ragazze a procedere senza temere l’attacco dei coloni.

Hafez, prima di partire, saluta con un forte abbraccio, Canticchio e Luddidù, gli unici rimasti a casa. Si sente una profonda riconoscenza per il messaggio che ci ha trasmesso la scorsa notte, quello di aver diffuso un po' di speranza e di interesse per la loro storia.

Ma ci sono anche notizie belle come ad esempio il regalo da parte di Fatima (la ragazza completamente velata che il secondo giorno si è fatta fotografare a volto scoperto con il Naso Rosso) di due anellini a Pally e Ruzzolo: un gesto che rimarrà per sempre. Qualcosa le unirà davvero in ogni momento.

Nel pomeriggio caldo ed assolato di At-Tuwani parte una lunga condivisione che ci permette di ragionare su molti aspetti della vita di Missione e non... Questo gruppo è davvero molto unito, molto compatto, ci si compensa vicendevolmente nelle forze e nella collaborazione.

A fine condivisione arriva uno dei ragazzi di Operazione Colomba che ci dice che finalmente abbiamo l'ok per portare il nostro spettacolo a Tuba.

Dovevamo fare un solo spettacolo, siamo già al terzo! E' un messaggio forte che vogliamo portare anche a quella popolazione, ai quei bimbi, noi siamo lì anche per loro.

Domani mattina ci sveglieremo all'alba, cammineremo a piedi per circa un'ora sotto il sole caldo, ma abbiamo una Missione da portare avanti e non ci fermeremo. Abbiamo il pieno appoggio, fiducia e collaborazione di Operazione Colomba, tant'è vero che loro cercano in ogni momento di agevolare le nostre attività e i nostri spostamenti proprio perché ormai la sinergia è alta.

Tra poco andremo a dormire, la serata trascorre tra giochi con i bimbi di Hafez, tante risate tra di noi e la voglia di continuare a portare la Speranza.

9 AGOSTO 2010

3° spettacolo a Tuba

La missione continua alla grande! Sveglia alle 5.00, è l'alba e la cosa non ci pesa affatto perché ci aspetta un'altra meravigliosa giornata: il nostro spettacolo a Tuba! Dopo un caffè mattutino, zaini riempiti di bottiglie d'acqua e materiali per lo spettacolo, poco prima delle sette si parte in direzione di Tuba. Al mattino una telefonata di Omar, il capo villaggio, avverte una delle Colombe che lui quel giorno, diversamente come avrebbe dovuto, non sarebbe andato a Yatta ma ci avrebbe aspettato. Questo è un evento significativo: il fatto che ci aspetti senza essere andato via è perché ha voglia di incontrarci e conoscerci.

Siamo in 13: i ragazzi di Operazione Colomba che ci guidano, noi 8 Nasi Rossi, un fotografo e una giornalista dell'associazione delle Giraffe. In silenzio costeggiamo il boschetto dove c'è l'avamposto di Havat Maon. All'altezza di Karruba, si decide di seguire per un sentiero alternativo un po' più lungo ma più sicuro perché più lontano dall'avamposto. Fa molto caldo e si sente, ma il gruppo ha tanta voglia di arrivare a Tuba e ha uno zaino speciale colmo di gioia e desiderio: poter fare lo spettacolo per gli abitanti di questo villaggio che si trova a 10 km dal Mar Morto e dove vivono persone che non hanno mai visto in vita loro nulla di simile che possa assomigliare ad uno spettacolo clauun. Tra vari svalicamenti, possiamo dire che la camminata procede spedita anche se ad un certo punto vediamo da lontano spuntare un colono dell'avamposto.

E poi un altro e un altro ancora. Ci osservano, avvicinano sempre più ma noi non ci fermiamo, camminiamo speditamente per raggiungere il villaggio. Passano circa venti minuti, i coloni sono sempre lì, noi faticiamo sotto quel caldo opprimente ma non ci perdiamo d'animo, abbiamo motivazioni troppo grandi per arrivare a fare lo spettacolo a Tuba.

Scampato "il pericolo" dei coloni cominciamo a vedere da lontano una pala eolica, è quella di Tuba, ormai ci siamo! A distanza vediamo un puntino che pian piano si avvicina e ci accorgiamo essere Saleh, uno dei bimbi che in questi giorni abbiamo spesso accompagnato al gate in A militare.

Che meraviglia: lui ha fatto quello che le Colombe e, in questi giorni anche noi, si fa quotidianamente: ossia tenere d'occhio la strada che i bimbi fanno quando vengono verso At-Tuwani e poi tornano a casa. Anche Kefah, la sorella di Saleh ci viene incontro con un sorriso smagliante ed orgoglioso, tutta la nostra fatica viene già ripagata! Per tutto il tempo della nostra permanenza a Tuba osserviamo la compostezza di tutti i suoi abitanti.



Tuba è un villaggio formato da tende e grotte in cui vivono le 3 famiglie del villaggio. L'arrivo è da gelo: sembra essere entrati in un altro mondo, ma l'accoglienza è speciale, anzi unica: affetto, strette di mano, sorrisi: insomma ci si sente davvero un po' come a casa. Come da tradizione ci offrono il tè in segno di ospitalità. Nel frattempo arrivano 5 camionette dell'esercito chiamate dai coloni dell'avamposto che si posizionano tutto intorno alla collina di fronte a Tuba (abbastanza distanti da noi). In realtà, ci spiega Omar, credono che noi siamo internazionali che vanno a manifestare insieme ai pastori per il diritto di alcune terre confiscate (illegualmente) ai palestinesi. Ma i pastori, avvisati da Omar del nostro arrivo, oggi sono da tutt'altra parte della collina. Dopo circa un'oretta di presidio vediamo le camionette

allontanarsi. Ci fa sorridere pensare che le camionette ci stanno cercando e noi stiamo seduti tranquillamente a prendere il tè.

Cominciamo a scaldare l'ambiente con un Ahahah, un Coccodrillo ed un Bruco coi bimbi e poi si parte, si va in scena.

Lo spettacolo ha un impatto molto forte, un po' per il luogo in cui ci troviamo, praticamente in mezzo al deserto, un po' per il messaggio che incarna e che in questo posto ha un valore ancora più elevato. Le donne del villaggio ridono a crepapelle, anche le anziane rimangono lì e gli stessi ragazzi di Operazione Colomba rimangono stupiti e meravigliati.

Finito lo spettacolo che lascia dentro di noi un segno senza eguali, forse addirittura più indelebile di quello fatto durante il festival della Non Violenza, ci prepariamo per tornare a casa. Ma Omar ci invita a sederci con lui, le donne e i bambini ci portano da mangiare: e chi se lo aspettava?! Una Colomba ci spiega che quel gesto è un segno di forte gratitudine e riconoscimento: siamo davvero senza parole.

Pally, la bambola che ha avvicinato Omar durante il suo risveglio nello spettacolo, ora gli porge, tramite una Colomba, un naso rosso firmato da tutti noi. Una Colomba ci dirà che il modo in cui lo ha preso e tenuto tra le mani, il suo sorriso sono segni di grande apprezzamento. E in questo contesto ha un valore significativo, davvero un andare Oltre.

In tempo reale una Colomba ha pubblicato le foto del nostro spettacolo sul blog:

<http://tuwaniresiste.operazionecolomba.it>



Questa giornata ci ha unito ancora di più, oggi non esistono né VIP, né Operazione Colomba, oggi c'è un gruppo unito di persone con un solo obiettivo comune: il bene del villaggio di Tuba.

Abbiamo osato, ci abbiamo creduto e il risultato è stato eccezionale.

Grazie alla capacità di osare delle Colombe, nostra e di una serie di eventi che hanno giocato a nostro favore, abbiamo regalato alle persone di Tuba qualcosa che gli rimarrà per sempre. Ci viene infatti detto che questo è un evento storico di cui si parlerà a lungo, di rottura di schemi.

Abbiamo fatto quella strada e quando abbiamo visto i coloni abbiamo solo potuto respirare quello che i bambini di Tuba provano tutti i giorni per venire a scuola o al summer camp.

Non è immaginabile, plausibile, umano, che queste piccole anime debbano vivere nel terrore ogni giorno. In questi giorni loro più volte hanno fatto quella strada per venire da noi, era giusto, era un dovere che la facessimo per andare da loro e portare un po' di quella Speranza che stiamo cercando umilmente di portare in questa terra e a questa popolazione.

Ora siamo consapevoli anche noi, l'abbiamo provato sulla nostra pelle, abbiamo toccato la paura, l'ansia, ma abbiamo avuto la capacità di andare "oltre il muro", noi per primi e solo ed unicamente per loro.

Uno scambio arricchente che ancora dentro ci scuote.

Alla sera la condivisione è aperta, siamo tutti insieme, Vip, Colombe e Giraffe ma non esiste più nessuna associazione, nessun cappello, nessun segno distintivo.

E' uno scambio profondo, in cui tutti partecipano e manifestano il proprio sentito.

L'immagine più bella è quella di un gruppo unico, unito, compatto, e che spontaneamente quando è scattato "l'allarme" ha predisposto con naturalezza le donne a sinistra e gli uomini a destra in segno di protezione.

E' incredibile come clauun e colombe, seppur mantenendo i propri spazi e il proprio servizio siano in perfetta sinergia lavorando per il bene del villaggio e della popolazione.

Ci ritroviamo in un perfetto equilibrio, una magia di cuori che sono decisi in tutto e per tutto a fare del bene ma soprattutto a farlo bene. Silenziosamente però, senza pensare chissà cosa, ma rimanendo semplicemente in mezzo alle persone.

La condivisione si chiude con un grazie a noi da parte di Operazione Colomba per aver osato, e noi verso di loro per averci dato la possibilità di osare dandoci fiducia e prendendosi pazientemente cura di ciascuno di noi.

10 AGOSTO 2010

Gli aquiloni, la fiducia, la cooperazione

Domani dovrebbe iniziare il Ramadam (stiamo facendo il toto scommesse...quando inizierà??!!
Bella domanda, dipende dalle congiunzioni astrali..), quindi questa mattina si svolge l'ultima mattinata di Summer Camp.

Luddidù, Ialino e Mezzepunte con i bambini e le bambine hanno creato degli aquiloni e si sono dedicati ad altre attività creative. Nel frattempo anche i ragazzi con ET, Canticchio e Pau* hanno creato gli aquiloni. Le ragazze con Pally e Ruzzolo hanno svolto attività di cooperazione, fiducia, corporeità, affettività creando un ambiente molto intimo e protetto.. un ambiente tutto nostro. Stamattina abbiamo sentito che potevamo proporre attività più profonde, pertanto abbiamo ascoltato il nostro sentire e abbiamo proposto, tra le altre cose, la camminata sensitiva andando a lavorare sulla fiducia del condurre, sulla capacità dell'abbandonarsi, sulla gioia di scoprire, sulla capacità esplorativa, utilizzando sensi diversi dalla vista, dell'ambiente nel quale normalmente viviamo.

Osserviamo e condividiamo tra noi le dinamiche della ragazze nelle varie proposte. Tutte hanno accolto l'essere bendate nelle diverse proposte di gioco.

Molto intenso è stato anche il momento in cui abbiamo presentato l'abbraccio unendo i cuori delle due persone che si incontrano. Sono seguiti abbracci liberi tra tutte le ragazze, noi comprese, uniti in un unico respiro di vita.

Questa mattina, ognuno nei propri gruppi, abbiamo dato ad ogni bambino/a un naso rosso. Siamo testimoni commossi nell'osservare la loro emozione nello stringere tra le mani questo oggetto piccolo e potente, il loro stupore unito a gratitudine quando comprendono che non è da rendere ma che è proprio per ognuno di loro. In particolare rimangono particolarmente stupiti i bambini seguiti da Luddidù i quali sono stati abituati per tutta la settimana a essere rincorsi per rendere quanto continuamente prendevano "in prestito".

L'importanza che ha questo naso per alcuni di loro ci è rivelata dal racconto di una Colomba che, al ritorno da un controllo in una casa locale dove si era presentata la DCO (amministrazione civile dell'esercito israeliano), ci dice che i bambini con orgoglio raccontano di essersi presentati davanti all'esercito con il naso rosso.

..ecco il primo raccolto! La resistenza non violenta si tinge di rosso.

La gioia di questi bimbi per il naso rosso la dobbiamo anche a Pipoca e Marco che, arrivati ieri ad At Tuwani, ce li hanno portati. Appoggio indispensabile il loro, per noi non era infatti possibile mettere in valigia 250 nasi rossi pertanto li avevamo spediti a lei in Israele prima della nostra partenza.

Ci dedichiamo parte del pomeriggio suonando e cantando. Sembriamo una compagnia scout di oratorio...il piccolo coro di At Tuwani.

Segue la nostra consueta condivisione al "grande albero" in cima alla collina e da lì sentivamo i bambini cantare a squarciagola "o alele..." e altre canzoni fatte insieme in questa settimana.

Dopodiché Mezzepunte, Pally e Ruzzolo vanno a casa di Baraha, una ragazza che questa mattina le ha invitate per un tè.

Nel frattempo i ragazzi si recano alla scuola per i giochi pomeridiani.

Successivamente ci incontriamo tutti insieme per fare il giro del villaggio e portare i nasi ai bambini che oggi non abbiamo incontrato e alle famiglie.

Veniamo invitati per il tè in alcune case e, scopriamo più tardi parlando con le Colombe, anche in un paio di case dove abitano famiglie che, per motivi diversi, vivono una realtà non completamente integrata con il resto del villaggio.

Molti dei bambini con i quali abbiamo fatto attività sono i figli di queste famiglie. Il nostro messaggio è universale, va oltre ogni limite e parte.

Alla sera dedichiamo un momento al gruppo (VIP e Colombe) di coccole e abbracci.

11 AGOSTO 2010

Ramadan

Oggi inizia il Ramadan, pertanto le attività sono congelate.

Al mattino ci dedichiamo alle pulizie di casa, mentre al pomeriggio le ragazze insieme alle volontarie Colombe sono invitate dalla famiglia della "Berta" a preparare per stasera un piatto tipico: foglie di vite sbollentate da aprire e riempire di riso cipolloso per poter essere richiuse come involtini. E' bellissimo vedere la "Berta" in atteggiamento familiare e condividere questo momento tra donne italiane, arabe e di almeno 4 generazioni differenti.



SCENA DI VITA VISSUTA

Canticchio durante la magia a Tuba, dopo essersi dimostrato un perfetto madrelingua inglese reinventa i numeri arabi: whaed, 'tneen, salata... (al posto di talata)

12 AGOSTO 2010

Alcuni impavidi claun tra cui Luddidù, Ialino e Pally decidono di fare Ramadan. Non si beve né si mangia dall'alba al tramonto ed è un modo per rimanere ancora più vicino a questo popolo che ci ha adottato e ci ha fatto sentire come fossimo a casa. Ma oggi è una giornata storica, di quelle che si potranno ricordare: finalmente è arrivata la corrente elettrica!

Siamo testimoni di un momento incredibile, dopo tante battaglie questa popolazione è riuscita ad affermare un suo diritto! Prossimamente potrebbe anche arrivare l'acqua corrente.

Da quando siamo arrivati abbiamo potuto assistere ad un "miracolo" dopo l'altro, abbiamo vissuto un piccolo ma fondamentale pezzo della storia di questo villaggio che in se racchiude tutti i controsensi del conflitto arabo-israeliano.

Dall'energia elettrica allo spettacolo di Tuba, passando per i Nasi Rossi indossati dai più conservatori, dagli inviti a prendere il the in molte case fino al saluto e al riconoscimento della Berta quando i claun ballavano davanti alla camionetta dell'esercito insieme ai bimbi della scorta...quante emozioni, quanti brividi, quanta vita ci è entrata dentro e continuerà a scorrere e pompare nei nostri cuori.

E' una Missione a 360° che tocca tutto e tutti indistintamente e che ci porta ad osare, a credere, ad andare oltre.

Non ci siamo lavati per dodici giorni, siamo stati devastati dai pappataci, mediamente c'erano 40° - 45° di temperatura...ma questa terra ci aiutato a superare ogni difficoltà facendoci dare il massimo.

Ricevendo molto di più.

E' difficile ora condividere altro, parlare di emozioni, sensazioni o quant'altro, forse non saremo mai in grado di farlo e perdonateci se di tutto questo saremo gelosi e terremo qualcosa solo per noi.

13 AGOSTO 2010

Stiamo facendo le valige, domani torneremo a Gerusalemme e domenica rientreremo in Italia.

Siamo pronti a passare nuovamente i controlli asfissianti di El Al, non ci interessa nulla, possono aprirci tutti i bagagli, farci mille domande e controllare qualsiasi cosa: non potranno mai entrare dentro di noi per vedere il tesoro che abbiamo accumulato in questi giorni.



13 AGOSTO 2010

(seconda parte)

Questa giornata ci ha regalato ancora più emozioni di quelle che potevamo aspettarci.

Mentre i bambini continuano a cantare il tormentone di Pally: “Yalla yalla yalla da capogiro....Yalla yalla yalla senza respiro... Yalla yalla yalla inventa un passo...che fa così, fa così, fa così...” (yalla si dice quando vuoi incitare una persona tipo “andiamo”) e si sentono le loro voci canterine per tutto il

villaggio, arriva il tramonto e la sera su At-Tuwani, l'ultimo per noi. Ma abbiamo ancora una Missione: finire di dare i Nasi Rossi alle famiglie che ancora non l'hanno ricevuto.

La sera siamo addirittura ospiti della famiglia Rabai, una delle più conservatrici del villaggio ma soprattutto quella con cui i volontari di Operazione Colomba hanno sempre avuto le maggiori difficoltà a dialogare e a portare avanti insieme ad Hafez il discorso della Non Violenza. Certo, la loro casa è quella fisicamente più vicina all'avamposto di Havat Maon è ed più volte stata attaccata dai coloni. Il loro invito però stupisce tutti, soprattutto le Colombe perché difficilmente i Rabai fanno entrare gli “Ajaneb” in casa. Eppure è successo.

Saliamo sul tetto, ci sono tutti gli uomini che ci aspettano, ci sediamo, ci stringono la mano ma le stringono anche alle donne. I bambini portano il the, inizia una lunga chiacchierata. Uno dei capifamiglia ci racconta che ha 6 figli, ma che in realtà sarebbero 7. La prima figlia è morta anni fa per colpa di un attaccato di appendicite, ma ciò che fa più rabbia è il perché di questa morte. Ci racconta che per bloccare (senza alcun motivo) il passaggio, l'entrata o l'uscita di abitanti o in generale di persone, l'esercito israeliano metteva dei blocchi di cemento sulla strada che sale fino al villaggio. Sua figlia ebbe questo attacco acuto di appendicite ma lui non poteva passare con la macchina per arrivare all'ospedale di Yatta. E così ha dovuto fare la strada in sella al suo asino ma purtroppo sua figlia non ce l'ha fatta.

La serata scorre piacevole, tra racconti, risate e la consegna dei Nasi fino a quando gli uomini ci invitano ad andare alla scuola per fare la partita di pallone. E così i ragazzi vanno mentre le ragazze rimangono a casa con le altre donne della famiglia. E' bello vedere come la nonna della famiglia si diverta a rifare la bambola, il suo atteggiamento crea stupore e meraviglia.

Nel frattempo alla scuola la partita di pallone è cominciata: gli ajaneb italiani sono tutti al centro del campo per cantare l'inno d'Italia. Che ridere...ma che meraviglia soprattutto vedere giocare in porta un altro capo famiglia dei Rabai con la tunica araba e il Naso Rosso su. “Ma qui sono diventati tutti matti” il commento ironico e stupito di una delle Colombe.

Per la cronaca la partita finisce 10 – 1 per la nazionale di At-Tuwani...ma pazienza dai, il risultato che abbiamo ottenuto noi con loro va ben oltre quello che è venuto sul campo.

Prima di andare a dormire una delle volontarie di Operazione Colomba ci racconta che quel capo famiglia non l'aveva mai salutata, non le aveva mai nemmeno rivolto la parola, stasera invece l'ha fatta entrare in casa sua, le ha stretto la mano, l'ha salutata.

Eppur si muove...

14 AGOSTO 2010

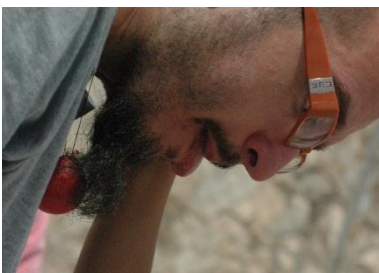
Spettacolo a Gerusalemme

E' tutto pronto, si torna a Gerusalemme ma la giornata sarà lunga ed ancora ricca di grandissime sorprese ed emozioni.

Prima di partire però abbiamo ancora un ultimo compito: consegnare il Naso Rosso alla “Berta”, la mamma di Hafez. Saliamo al piano di sopra dove come di consuetudine la troviamo filare fin dall'alba. Ci avviciniamo, le ragazze si fanno avanti mentre i ragazzi rimangono un po' più indietro: ecco che avviene la consegna del Naso! E' un momento molto toccante. Lei lo prende, lo tiene in mano, ci sorride, ci chiede quando saremmo partiti. Le Colombe che parlano arabo traducono per noi, le diciamo che stiamo per tornare a Gerusalemme e poi da lì saremmo tornati in Italia. Ci sorride, ci ringrazia, ci dà la sua “benedizione” e ci invita a tornare il prossimo anno: è forse il momento di riconoscimento maggiore che si potesse avere.

Per tornare a Gerusalemme, diversamente dall'andata, non facciamo la by-pass road che in 50 minuti ci porterebbe in città ma facciamo la strada palestinese che prevede 4 cambi di pullman (e che pullman...) e circa 2 ore e mezza di viaggio.

Si parte alla volta di Yatta, su strade parzialmente sterrate in mezzo alle colline al sud di Hebron, il viaggio prosegue verso Hebron, poi Betlemme in cui siamo costretti a



passare per un agghiacciante check point. Abbiamo modo di vedere il muro, eretto come monumento dell'ingiustizia, della supremazia di qualcuno su qualcun'altro, gli illegali insediamenti israeliani dai tetti rossi (per essere meglio riconosciuti anche dall'alto), e il degrado dei campi profughi.

Un volontario di Operazione Colomba ci accompagna in questo lungo viaggio che lentamente ci allontana dalla realtà di At-Tuwani, e quasi sfumando, ci fa entrare in quella palestinese.

Nella stessa Cis-Giordania i palestinesi stessi sono obbligati a fare viaggi senza senso per raggiungere le città più grandi, mentre gli israeliani possono godere di privilegi e strade asfaltate.

Per noi è un'esperienza importante, siamo onorati di aver potuto fare questo difficile viaggio. Fuori dal check point di Betlemme ci aspettano le altre volontarie di

Operazione Colomba, caricano i nostri bagagli in macchina mentre noi proseguiamo il viaggio in pullman verso Gerusalemme.

Finalmente arriviamo in albergo e arriva anche una meritata doccia per tutti quanti dopo quasi due settimane.

Ci si ritrova tutti per pranzo, Vip e Colombe, ed ecco la grande proposta: fare lo spettacolo in Gerusalemme ovest a ben yehuda street.

Quella strada, oltre che essere in pieno quartiere ebreo, fu anche centro di numerosi attentati. Alla sera però è ricca di gente e di vita, di artisti di strada che si esibiscono e così ecco la proposta: raccogliere qualche fondo tra gli ebrei per aiutare la popolazione di At-Tuwani. Siamo tutti entusiasti della proposta, abbiamo imparato ad osare e lo faremo anche questa volta. Abbiamo solo un piccolo cruccio: non abbiamo la musica perché nessuno di noi ha una cassa. "Pazienza, si farà senza musica" pensiamo.

Ma ecco che il miracolo avviene: camminando troviamo un ragazzo che canta e ha esattamente la cassa che serve a noi. Ci proviamo: decidiamo di chiedergliela in prestito. Contrattiamo per 50 shekel e la cassa è nostra!!! Nel frattempo ci ricordiamo che manca la scritta in ebraico sul muro: in inglese, arabo e italiano c'è scritto: "che i nostri sogni diventino realtà". Fermiamo una ragazza israeliana che si siede affianco a noi, la traduce e la scrive in ebraico così come aveva fatto Hafez il primo giorno traducendola in arabo.

Ora abbiamo tutto, siamo pronti e questa volta anche le Colombe faranno lo spettacolo con noi: è uno spettacolo nello spettacolo!

La gente si ferma, siamo nel punto migliore della via, quello dove solitamente anche i più grandi artisti di strada si mettono a fare i loro spettacoli, la gente intorno a noi cresce, si ferma, poi riparte, ritorna, i sorrisi e la curiosità crescono...

Siamo lì, stiamo facendo lo spettacolo a **Gerusalemme ovest, a ben yehuda street** e non ci possiamo credere anche noi. I cuori battono forti e all'unisono, alla fine l'emozione si trasforma in un abbraccio commosso tra tutti.

Non avremo un grande incasso, circa 120 shekel (40 euro), più 20 euro che qualcuno, chissà chi, ha messo nel cappello.

Per usare le stesse parole di uno dei ragazzi delle Colombe, quel muro, quello dello spettacolo, è stato uno specchio. E' stato visto scavalcare dagli occhi dei bimbi di Tuba, è stato visto scavalcare dagli occhi dei bambini ebrei di ben yehuda street. Siamo riusciti davvero ad andare tutti "oltre il muro".

Forse non è un caso, ma 120 shekel significano simbolicamente 1 shekel per ogni bimbo di At-Tuwani: noi abbiamo poco da dire, lasciamo che a parlare siano i battiti dei nostri cuori.

15 AGOSTO 2010

Oggi si torna a casa, ma fino all'ultimo qualcosa ci aspetta: non è mica finita qui!

Passiamo la mattinata prima facendo un po' da turisti per Gerusalemme visitando un po' di posti e in compagnia delle Colombe andiamo in giro per fare un po' di spese e di compere.

Apparentemente è una giornata tranquilla ma da lì a poco arriverà il colpo di scena finale. In una delle ultimissime condivisioni fatte con i ragazzi di Operazione Colomba raccontavamo loro che alcuni di noi avevano avuto in Italia alcuni contatti con i ragazzi della scuola di Circo di Ramallah.

Alcuni dei ragazzi più grandi di At-Tuwani avevano dimostrato durante i vari laboratori e nei momenti in cui eravamo con loro delle grandissime capacità artistiche.

La scuola di Ramallah inoltre ha una sede ad Hebron, città molto più raggiungibile (almeno come distanza).

E allora ecco la proposta di cercare di capire se è possibile che questi ragazzi possano frequentare la scuola di circo, imparare qualcosa di bello, di importante, per dare loro un'opportunità. E' un'idea che si può valutare ma anche difficile da realizzare.

Arriviamo alla porta di Damasco, i taxi ci stanno aspettando per portarci all'aeroporto, quando ad un certo punto un ragazzo ferma Ruzzolo: la vede con il Naso al collo e le domanda se è una clauun. Lei gli risponde di sì, lui sorride e gli dice che anche lui è un clauun e fa parte della scuola di circo di Ramallah. Siamo increduli, basiti, senza parole.

Uno dei ragazzi di Operazione Colomba ci chiede ironicamente di "smetterla" e ci domanda: "ma cosa combina questo Naso Rosso?" Prendiamo i contatti con questo ragazzo, Pally che si fermerà qualche giorno in più di noi a Gerusalemme lo incontrerà domani per capire cosa fare e i costi da sostenere per frequentare la scuola. Il cerchio si chiude qui.

Anche questa è fatta, ora siamo davvero pronti per tornare a casa, più di quello che abbiamo fatto forse non potevamo davvero fare.

La Missione non è finita: si sono messe in moto tante energie, il nostro compito ora, è quello di riportarle nelle vite di tutti i giorni.

Canticchio, Et, Ialino, Luddidù, Mezzepunte, Pally, Pau*, Ruzzolo